

il termine di pausa breve?). Thus we frequently find it after the verb and before *et*, that is, between the two parts of a compound sentence (*Non si tratta anche qui di pausa breve?*). It is employed as we employ the colon. When a number of objects are named, the point is usually employed to separate the things enumerated». Non è questo, ancora una volta, il caso della pausa breve?

Un terzo esempio.

Il Barada scrive: «A pag. 72 il Praga constata che nel «Breviarium in Psalmos» non c'è la abbreviatura *ner* per la parola *noster*. Questa constatazione, anche se di per sè di nessuna importanza, poteva ecco restare». Nossignore, bisognava che fosse fatta perchè il Novak in ben 35 righe di testo a pag. 41-42 della *Scriptura Beneventana* aveva, contro il Loew, fatto tutta una lunga questione sull'uso o meno di questa abbreviatura negli scrittoi dalmati. L'averla il Loew inclusa nello specchio generale delle abbreviature di *noster* dava al Novak il diritto di sollevare la questione e a noi, fatta la constatazione, imponeva il dovere, proprio il dovere, di citare tutte e due le opinioni per apprestare la somma di fatti necessaria alla soluzione del contestato problema. In che relazione siano con tutto questo i passi di Loew a pp. 207-208 e 210 che il Barada avrebbe voluto che noi, come più confacenti, citassimo e che al caso nostro non corrispondevano affatto, non riusciamo a comprendere. E continua il Barada: «Per il Loew questa (cioè il comparire di *ner* nei mss. dalmati) è una eccezione, per il Praga una proprietà e in base a questa pretesa caratteristica egli per di più data il suo frammento» ⁽¹⁾. Piano e ragioniamo come si deve! Si può

⁽¹⁾ Il Barada gioca non soltanto sulla nostra prosa, ma anche su quella del Loew. Perchè il Loew non dice che *ner* è impropria della beneventana dalmatica, ma rara, e rara in egual misura tanto nei manoscritti dalmati, quanto nei pugliesi e in tutti gli altri. E perchè rara di fronte a *nr* la mette fra parentesi, non perchè impropria o perchè eccezione della beneventana dalmatica: «I enclose the rarer ones in parenthesis» (pag. 206) e più oltre: «The rarity of this abbreviation justifies a mention of all cases known to me» (pag. 208) e seguono tutti i codici. — E nuovamente gioca sulla prosa del Loew quando gli fa dire che il trovarsi *ner* in un manoscritto dalmatico è soltanto (*naprosto*, Loew *simply*) indice che gli scribi di Dalmazia scrivevano (*prepisivali*, Loew *took*) non solo le lettere ma anche le abbreviature dai loro originali (*predložci*). Ciò che il Barada chiama *predložak* è dal Loew indicato con la parola *model*. Il Barada evidentemente non sa che cosa siano questi *model*, che da lui sono scambiati con *original*, *exemplar*. A pag. 300 del Loew potrà apprendere che erano quelle tavole (le tavolette di calligrafia delle nostre scuole elementari) che c'erano in tutti gli scrittoi affinchè gli scribi vi modellassero le lettere. Ora il Loew, asserendo che negli scrittoi dalmati v'era la tavoletta della abbreviatura *ner*, non la dice di conseguenza propria della beneventana dalmatica? E ancora una volta gioca sulla prosa del Loew quando conferisce significato restrittivo all'avverbio «*simply*», e, con astuta interpolazione di un «*ma*» («*ali*» *naglašuje*), vuol dare al periodo del Loew movenze avversative, mentre invece è dimostrativo. Occorre proprio spiegarli che «*simply*», come l'italiano «semplicemente», ha il significato apodittico di «assolutamente»?